

SACRO CUORE

Santuario del Sacro Cuore - Salesiani, Bologna

N. 7 - DICEMBRE 2017



vivere

BENEDETTO XVI

vocazione e fede

Papa Benedetto XVI

Testimone particolarmente significativo di una intera vita di servizio nella vigna del Signore. Non abbiamo osato chiedere una intervista diretta, ma abbiamo raccolto dalla sua autobiografia o da suoi discorsi questa significativa ricostruzione delle tappe fondamentali della sua vita profondamente carismatica. I testi racchiusi tra i segni di paragrafo («») sono autobiografici. Abbiamo integrato con notizie trovate nelle fonti ufficiali da lui riconosciute ed in questo caso il testo è *in corsivo*. Anche la suddivisione con le domande è un nostro artificio per rendere leggibile la Sua testimonianza.

Martedì 19 aprile 2005 è stato eletto al soglio pontificio assumendo il nome di Benedetto XVI. Ecco le prime parole del nuovo Papa dopo l'elezione

«Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore. Mi consola il fatto che il Signore sa lavorare e agire anche con strumenti insufficienti

e soprattutto mi affido alle vostre preghiere. Nella gioia del Signore risorto, fiducioso nel suo aiuto, andiamo avanti. Ci aiuterà Maria, la Sua Santissima Madre che sta dalla nostra parte. Grazie».

Santità, ci racconta la sua vita?

«Sono nato nel 1927 a Marktl, nella Baviera del Nord. Ho svolto i miei corsi teologici e filosofici subito dopo la guerra, dal 1946 al 1951. In tale periodo, la formazione teologica della facoltà di Monaco fu essenzialmente determinata dal movimento biblico, liturgico ed ecumenico degli anni compresi tra le due Guerre Mondiali.

Come era la vita nel seminario di Frisinga?

Alla fine del 1945, comincia la frequentazione nel seminario di Frisinga in un gruppo di circa 120 seminaristi. Un gruppo piuttosto eterogeneo, per esperienze e per età ma, dice nella sua autobiografia, «nessuno dubitava che la Chiesa fosse il luogo delle nostre speranze». *La metà del seminario in quel periodo è ancora adibita a lazzeretto, e vi sono ospitati i feriti degli eserciti alleati. I*

seminaristi dormono in grandi camerate a gruppi di quaranta in cui ciascuno ha il suo letto circondato da una specie di tenda bianca, a mo' di separé. Dal ricordo del prof Läßle, i fratelli Ratzinger a lezione siedono spesso in prima fila e i colleghi per distinguerli li chiamano Orgel-Ratz e Bücher-Ratz (il Ratzinger dell'organo e quello dei libri). Dice Läßle: "Joseph era come uno straccio secco che si inzuppa di acqua quasi con avidità. Quando nello studio trovava una cosa nuova, si riempiva di entusiasmo, non vedeva l'ora di poterla comunicare agli altri. Io e lui passavamo ore e ore a discutere passeggiando".

Quale Padre della Chiesa, tra quelli studiati, ha influenzato di più la sua formazione?

«Quanto alle mie preferenze, per me era affascinante soprattutto la grande umanità di Sant'Agostino. Questo cammino così umano, dove anche oggi possiamo vedere come si comincia ad entrare in contatto con Dio, come tutte le resistenze della nostra natura debbano essere prese sul serio e poi debbano anche essere cana-



lizzate per arrivare al grande "sì" al Signore. Così mi ha conquistato la sua teologia molto personale, sviluppata soprattutto nella predicazione. Questo è importante, perché inizialmente Agostino voleva vivere una vita puramente contemplativa, scrivere altri libri di filosofia..., ma il Signore non l'ha voluto, l'ha fatto sacerdote e vescovo e così tutto il resto della sua vita, della sua opera, si è sviluppato sostanzialmente nel dialogo con un popolo molto semplice. Egli dovette sempre, da una parte, trovare personalmente il significato della Scrittura e, dall'altra, tenere conto della capacità di questa gente, del loro contesto vitale, e arrivare a un cristianesimo realistico e nello stesso tempo molto profondo».

Nel frequentare l'università pubblica come erano i rapporti con gli altri studenti?

Già allora, nel ricordo di chi lo ha conosciuto, colpisce la sua personalità umile e sensibile. Una compagna di corso dei tempi dell'università, Hilda Brauer, racconta: "Era straordinariamente sensibile, tutte noi eravamo affascinate da questo suo modo di fare, così distante dall'atteggiamento di tutti gli altri compagni. Lui era molto timido, e quando ci incontravamo nei corridoi salutava con un breve cenno del capo e con una voce molto flebile. Era questa sua timidezza che incuriosiva le ragazze e che lo metteva sotto una luce diver-

sa dagli altri. Nel nostro corso era il più brillante; nessuno era al pari suo, tutta la sua timidezza era soppiantata da una mente agile e straordinariamente attiva. Devo dire che oltre a questo sapeva essere anche molto gentile; ricordo benissimo che un giorno, noi ragazze, ci fermammo a discutere su alcuni temi teologici nel parco, e lui arrivò portando con sé alcuni mazzolini di fiori che aveva preparato per ognuna di noi, un gesto che ci svelò quanta sensibilità si celasse dietro una maschera apparentemente fredda. Fortunatamente eravamo soltanto in tre, quel giorno, altrimenti avrebbe raccolto tutti i fiori del parco!" (l'Adige, aprile 2005).

Riguardo al periodo precedente l'ordinazione, quando presentò la sua autobiografia qualcuno gli fece notare che non aveva mai parlato di "cotte" o flirt. Al giornalista curioso rispose, scherzando, tirando fuori quel senso dell'ironia che gli amici gli riconoscono: "L'editore mi aveva chiesto di non superare le 100 cartelle!" Poi però è tornato sull'argomento: «A Monaco si viveva a stretto contatto coi professori, ma anche con le studentesse, così che la questione della rinuncia si poneva in termini assai pratici proprio in forza di questa convivenza quotidiana. Mi sono spesso confrontato con queste domande finché nell'autunno del '50, potei pronunciare un "sì" convinto in occasione della mia ordinazione diaconale».

Quali ricordi della Ordinazione sacerdotale?

«Il Signore mi ha aiutato ad arrivare fino al "sì" del sacerdozio, un sì che mi ha accompagnato ogni giorno della mia vita».

Finalmente, il 29 giugno 1951, nella festa dei santi Pietro e Paolo, nel duomo di Frisinga, per mano del cardinale Faulhaber, Joseph Ratzinger riceve insieme al fratello Georg l'ordinazione sacerdotale. Sono più di quaranta candidati quel giorno a rispondere, quando chiamati, "adsum", "sono qui". Di quel giorno lo stesso Ratzinger ricorda: «era una splendida giornata d'estate, che resta indimenticabile, come il momento più importante della mia vita» e, segno beneaugurante, nel momento in cui l'anziano arcivescovo impone le sue mani su di lui, un uccellino, forse un'allodola, si leva dall'altare maggiore della cattedrale e intona un piccolo canto gioioso «per me fu come se una voce dall'alto mi dicesse: va bene così, sei sulla strada giusta».

Durante la cerimonia, anche il Prof. Läßle, dopo il cardinal Faulhaber, come tutti gli altri sacerdoti presenti, si mette in fila per porgli le mani sul capo e, come ama ricordare, "lui in quel momento ha alzato la testa e mi ha detto: grazie". Dopo la messa, lui, i suoi genitori e sua sorella Maria sono saliti nella mia stanza, e io ho detto: caro Joseph, adesso dammi tu la tua benedizione. Mi ha abbracciato con una gioia indescrivibile. Lui non sa essere



finto. E la cosa che gli fa più male è quando qualcuno non è sincero, quando uno fa il teatrino. Questo gli fa male. Per questo gli dispiace quando si riduce anche la liturgia a teatro. Perché – dice lui – non è così che si tratta Gesù Cristo.

Dai banchi alla cattedra. Quando?

«Dopo il termine del mio lavoro post dottorale mi offrirono un incarico all'Università di Bonn per insegnarvi teologia fondamentale, ed in questo periodo l'ecclesiologia, la storia e la filosofia della religione erano le mie principali aree di lavoro».

Il 15 aprile 1959, Joseph Ratzinger comincia le lezioni come professore ordinario di Teologia fondamentale all'Università di Bonn, come lui stesso racconta ne "La mia vita": «davanti ad un vasto uditorio che accolse con entusiasmo l'accento nuovo che credeva di scorgere in me ...il primo trimestre resta un ricordo grandioso, come una festa di primo amore».

Il professor Ratzinger ha tra i suoi allievi un giovane teologo di nome Damaskinos Papandreou, figlio di un pope, che gli fa scoprire con l'ortodossia un altro versante, meno noto, dell'ecumenismo.

Ratzinger, appassionato dell'argomento, approfondirà questo rapporto originale che in seguito definirà addirittura "una svolta nella sua vita"; è il 1998, a Ginevra, durante una serata privata per il sessantesimo compleanno del suo ex alunno diventato il reverendissimo mons.

Damaskinos, metropolita ortodosso della Svizzera.

Quella sera Ratzinger, commosso, rivela di aver sempre portato al collo una croce donatagli dall'allora suo studente, una croce che "lo avvicina fisicamente all'ortodossia".

Come ha potuto partecipare al Concilio Vaticano II?

In quel periodo, mentre i rapporti col cardinale Wendel di Monaco non sono esaltanti, tra Ratzinger e il cardinale Frings, arcivescovo di Colonia, nasce subito un rapporto di profonda intesa.

È il periodo in cui a Roma papa Giovanni XXIII annuncia il Concilio Vaticano II e il cardinale Frings è uno dei membri della commissione centrale inerente la sua preparazione. Ratzinger aveva tenuto una conferenza sulla teologia del Concilio, apprezzata dal Cardinale, che lo invita ad accompagnarlo a Roma, come consulente teologo.

Come racconta lo stesso Ratzinger in un'intervista ripresa da Reset maggio-giugno 2005, Frings gli aveva già chiesto di preparargli un discorso da tenere, su invito del cardinale Siri, a Genova, sui problemi da trattare nel Concilio: "questa conferenza, che non poteva apparire forse rivoluzionaria, ma certo un po' audace, piacque moltissimo a Papa Giovanni XXIII, che abbracciando Frings, gli disse: "Proprio queste erano le mie intenzioni nell'indire il Concilio".

«Dal 1962 al 1965 ebbi la meravigliosa opportunità di presenziare al

Concilio Vaticano II come esperto; questo fu un tempo molto gratificante della mia vita, nel quale mi fu possibile essere parte di tale riunione, non solo tra vescovi e teologi, ma anche tra continenti, culture diverse e distinte scuole di pensiero e di spiritualità nella Chiesa».

Nel 1972, insieme ad Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac ed altri grandi teologi, diede inizio alla rivista di teologia "Communio".

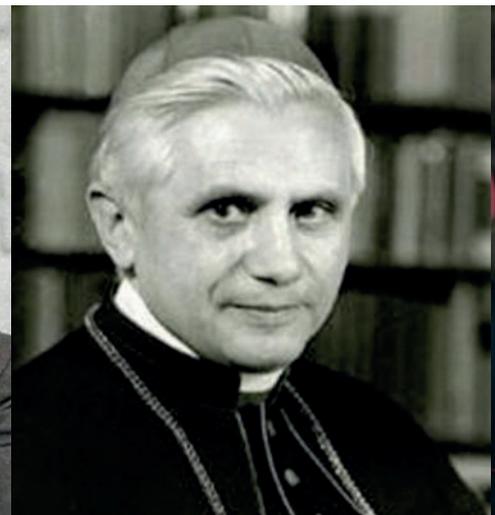
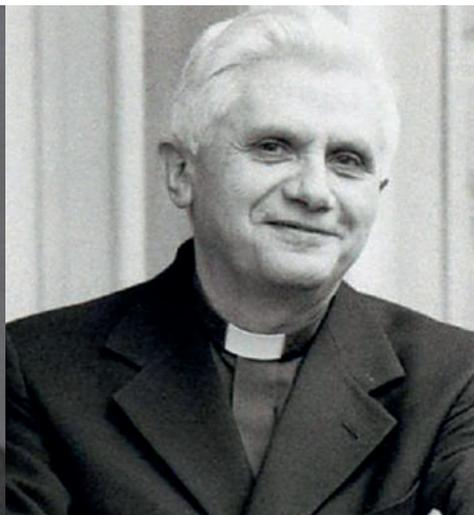
Come avvenne il passaggio dalle cattedre alla Cattedra della Chiesa di Monaco?

Il 24 luglio 1976 giunge la notizia della morte del cardinale Julius Döpfner, arcivescovo di Monaco, e con essa voci che indicano il professor Ratzinger come possibile candidato alla sua successione.

Al riguardo dice: «non potevo prenderle sul serio, dato che i limiti della mia salute erano altrettanto noti come la mia estraneità ai compiti di governo e di amministrazione; mi sentivo chiamato ad una vita di studioso e non avevo mai avuto in mente niente di diverso».

Ma qualche tempo dopo il nunzio Del Mestri gli fa visita a Ratisbona e gli consegna una lettera che contiene la sua nomina ad arcivescovo di Monaco e Frisinga, con tempo per pensarci e parlarne con il confessore. Dopo aver esposto i suoi dubbi al nunzio, sotto i suoi occhi, sulla carta da lettera dell'albergo dove è alloggiato, scrive la sua dichiarazione di assenso alla nomina.

Qualche giorno dopo il suo insedia-



mento, ad inizio giugno 1977, una nuova visita del nunzio Del Mestri lo informa che Paolo VI lo nominerà cardinale nel corso del prossimo concistoro del 27 giugno 1977.

Perchè restò pochi anni come Vescovo di Monaco?

Il 16 ottobre 1978 i cardinali riuniti in conclave eleggono Karol Wojtyła, che prenderà il nome di Giovanni Paolo II. Ratzinger e Wojtyła si conoscono. Entrambi hanno partecipato al Concilio, ma Ratzinger fa risalire la sua conoscenza con l'arcivescovo di Cracovia al Sinodo del 1977 e, in maniera più approfondita, al primo Conclave del 1978.

L'arcivescovo di Monaco è tra i suoi sostenitori in quello della sua elezione. Dopo la sua elezione, il Papa chiama Ratzinger diverse volte a Roma per colloqui e pensa a lui per sostituire il cardinale francese Gabriel Garrone alla guida della Congregazione per l'educazione cattolica.

Ma Ratzinger è arcivescovo di Monaco da solo un anno, e di lasciare i fedeli e la diocesi così presto, a lavoro appena avviato, non se la sente: «Il Papa mi disse una volta che aveva intenzione di chiamarmi a Roma. Io gli esposi tutte le ragioni contrarie e lui mi disse: 'pensiamoci ancora un po''».

Nel frattempo, il Papa chiede al porporato di essere relatore generale del Sinodo speciale su: "La famiglia nel mondo moderno", che si apre a Roma il 26 settembre 1980, presenti anche i coniugi John e Lyn Billings, i due scienziati australiani ideatori

del metodo omonimo per la regolazione naturale delle nascite.

Cinque settimane dopo la conclusione del Sinodo, il Papa parte per il suo primo viaggio apostolico in Germania.

I vescovi tedeschi hanno sicuramente contribuito alla sua elezione, ma vi è distanza tra la Chiesa tedesca e il Vaticano, accusato di rigidità, arroganza e conservatorismo.

Anche per questo i Tedeschi avevano spinto per l'elezione di un Papa non italiano.

Il Papa ricorda ai credenti tedeschi che possono porsi delle domande, ma che essi stessi sono Chiesa e non devono ripiegarsi sulle loro preoccupazioni e problemi.

Ad Altotting, cuore della Baviera e alla presenza di Joseph Ratzinger, Giovanni Paolo II incontra i teologi tedeschi e ricorda che la teologia è una scienza completa, ma che "presuppone la fede" e che un teologo cattolico insegna "in nome e per mandato della Chiesa" e "se c'è divergenza tra il teologo e la Chiesa, è il teologo che deve rimettersi in discussione".

In molti vedono già in questo messaggio la collaborazione di Ratzinger, che anche il giorno dopo lo accoglie a Monaco, per una messa solenne con 500.000 fedeli bavaresi. Il 13 maggio 1981 il terrorista turco Ali Agca attentava alla vita di Giovanni Paolo II durante un'udienza in piazza San Pietro.

Dopo l'attentato, il Papa ripropone nuovamente al cardinale Ratzinger un incarico a Roma: "gli obiettai che mi sentivo tanto legato alla teologia che desideravo avere il diritto

di continuare a pubblicare delle opere di carattere privato e che non sapevo se ciò sarebbe stato compatibile con questo incarico".

Per il Papa non è un impedimento e il 25 novembre 1981 Joseph Ratzinger viene nominato Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Quattro mesi dopo lascia definitivamente Monaco.

Il Prefetto della Congregazione è anche il Presidente di due importanti Commissioni: la Commissione Teologica Internazionale e la Pontificia Commissione Biblica.

Continuò ad essere abbondante la serie delle sue pubblicazioni nel corso degli anni, costituendo un punto di riferimento per tante persone, specialmente per quanti volevano approfondire lo studio della teologia. Nel 1985 pubblicò il libro-intervista: "Rapporto sulla fede" e, nel 1996, "Il sale della terra". Ugualmente, in occasione del suo 70° compleanno, venne edito il libro: "Alla scuola della verità", in cui vari autori illustrano diversi aspetti della sua personalità e della sua opera.

Martedì 19 aprile 2005 è stato eletto al soglio pontificio assumendo il nome di Benedetto XVI.

Il 28 febbraio 2013 si è dimesso, decisione comunicata pubblicamente l'11 febbraio: «Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino».

